

MONITORAGGIO MEDIA

Mercoledì 25 Febbraio 2026



SIFA srl - Via G. Mameli, 11 – 20129 MILANO
+390243990431
help@sifasrl.com - www.sifasrl.com

Sommario						
#	Data	Pag	Testata	Titolo	Rubrica	
1	24/02/2026	WEB	FANPAGE.IT	A MILANO C'è UNO DEGLI ULTIMI TROTTOLAI D'ITALIA, LA STORIA DI LUCIANO MOLINARI: "UN MIO PRODOTTO RIVENDUTO A 480 DOLLARI"	ACCADEMIA DI BELLE ARTI SANTA GIULIA	1
2	24/02/2026	WEB	RADIOBRUNOBRESCIA.IT	UNA TESI PER LA COMUNITÀ: IL PARCO BADEN POWELL AL CENTRO DEL PROGETTO DI UN GIOVANE DI OSPITALETTO	ACCADEMIA DI BELLE ARTI SANTA GIULIA	7
3	24/02/2026	WEB	UMBRIACRONACA.IT	LA CORSA ALL'ANELLO DI NARNI RIPRISTINA LA COMMISSIONE STORICO-SCIENTIFICA	ACCADEMIA DI BELLE ARTI SANTA GIULIA	9

A Milano c'è uno degli ultimi trottolai d'Italia, la storia di Luciano Molinari: “Un mio prodotto rivenduto a 480 dollari”

 fanpage.it/milano/a-milano-ce-uno-degli-ultimi-trottolai-ditalia-la-storia-di-luciano-molinari-un-mio-prodotto-rivenduto-a-480-dollari/

February 24, 2026

Prosegue il viaggio di Fanpage.it, tra le botteghe storiche di Milano. Luciano Molinari è un ebanista e trottolaio.

[Leggi le notizie prima degli altri. Porta Fanpage.it sul tuo Google.](#)



Luciano Molinari

Nel nostro viaggio tra le Botteghe Storiche di Milano e tra i mestieri originali e in via di estinzione, *Fanpage.it* è incappata in qualcosa di incredibile e di eccezionale che si trova in via Padova al civico 267. Proprio lì, ci ha aperto la porta del suo laboratorio, **Luciano Molinari**, classe 1961, di professione **ebanista e trottolaio**. Attrezzi in ogni dove, pezzi di legno in lavorazione, trottole già costruite o da costruire, solo per citare alcune cose. Tanto per darvi un'idea dell'eccezionalità di questo artista del legno e del suo laboratorio, in esso si trovano circa 450 tipi di legno e, stipati in oltre 400 vasetti, suddivisi in 4 cassetti, trucioli di

legno, dai profumi incredibili, ricavati dalla lavorazione. E, giusto per sottolineare lo spessore della persona, Luciano Molinari tiene anche lezioni sul legno all'[Accademia Santa Giulia](#) di Brescia.



In che cosa consiste la sua attività? Da quanto la pratica?

Tutto parte dalla Brianza dove erano tutti falegnami. A 15 anni, finita la terza media, ero già in bottega a lavorare come dipendente. Nel 1989, dopo varie vicissitudini, tra cui l'apertura, durante il militare, di una falegnameria, mi è venuta l'idea di mettermi in proprio e sono arrivato qui, a Milano. Ho aperto questo laboratorio dove non ho mai avuto problemi di lavoro. Dopo sette anni di collaborazione con il noto Fornasetti, quando ci siamo lasciati, ho cominciato a lavorare il legno massello e ho iniziato con il profumo dei legni.

Leggi anche

[Webuild inaugura Evolutio a Milano: la mostra sulle infrastrutture che hanno cambiato l'Italia](#)

Ogni legno ha il suo. Ho iniziato a raccogliere legni, che arrivano da tutto il mondo. La mia passione è questa. Ne ho 450 varietà. Consideri che in commercio vi sono 120 varietà e che un falegname, nell'arco della sua vita, ne usa forse un terzo. Nel 2001 mi invitarono all'Artigiano in Fiera e io portai questi 400 vasetti di trucioli, che ho da parte, per far sentire i

profumi: è stato un enorme successo. In quell'anno ho chiuso l'attività, anche se sto andando avanti con la ricerca. Poi, ciò che vede qui, è un patrimonio che un domani potrebbe andare perso. Ci tengo anche a dire che in centro, a Milano, vicino al Bosco Verticale, c'è una falegnameria sociale. Una volta al mese, facciamo un corso per sei persone che non hanno mai preso in mano un attrezzo.



Uno degli attrezzi utilizzati da Luciano Molinari

E com'è nata l'attività da trottolaio?

È nata 15 anni fa. Sono arrivato a Verona, per una Fiera, e ho visto quello che poi sarebbe stato il mio maestro, Mauro Sarti, che aveva delle trottole fatte con quelli che io considero i miei legni. Erano oggetti meravigliosi. Ho allora cominciato anch'io: dapprima erano un po' grezze, poi mi sono specializzato. Posso dire che sono uno degli ultimi trottolai esistenti in Italia, poiché è un mestiere in estinzione.

Che tipo di clientela ha?

Per la trottola non esiste il cliente tipo, dato che non esiste il negozio che vende le trottole. Diciamo che la trottola, in genere, l'acquista chi vuol fare un regalo. Chiunque può ricevere una trottola. Anche il Papa, per esempio.

Clienti particolari, se ne ricorda?

Particolari no. Può essere davvero chiunque: dalla casalinga all'avvocato. A dir la verità, c'è stato un signore che arrivava dalla Cina e vendeva vino, che si era innamorato delle mie trottolo. Prima mandò il suo architetto in avanscoperta. Questi, mentre era qui, ha manifestato la volontà di acquistarne una anche lui. Quando gli dissi il prezzo, ne volle addirittura tre. Chissà cosa si aspettava di pagarle, rispetto a quello che è il prodotto.

Io non guardo il tempo che ci vuole per realizzare una trottola. Deve essere un oggetto che un domani parlerà della cura che ci ho messo per farlo. Questo è importante: non serve la "firma". La mia trottola si riconosce come quella del mio maestro che è completamente diversa dalla mia, ma riconoscibile proprio come lo è la mia.



Una trottola

Aneddoti particolari?

Una volta andai da un mio amico che costruiva scale. Aveva rispolverato un tornio perché doveva fare dei particolari. Quando mi ha fatto vedere come l'usava, gli dissi: "Non si fa così, il modo corretto è questo...". E gli ho fatto due o tre trottoline per far vedere come si torniva.

Dopodiché, lui cominciò a fare trottole. Una sera, arrivato a casa, alla moglie disse: "Guarda che cosa ho fatto". Le fece vedere questa manciata di trottole. Si misero un attimo a giocare sul tavolo.

Ad un certo punto, la moglie disse: "Io vado a dormire, sono stanca". Lui rispose: "Io sto qui ancora un po' a giocare". Passato del tempo, la moglie tornò e disse: "Insomma, vieni a letto. Sono le 3 di notte!". Era rimasto come ipnotizzato dalle trottole. In effetti, la trottola è davvero ipnotica.

Il cliente che ha speso di più?

Questo è curioso. Un tizio, un collezionista, che vive in America, mi comprava le trottole: "Ne ho comprate alcune – disse – vorrei rivenderle in America. Faceva le aste su Facebook. Il tizio che ne ha comprata una da lui e che l'ha pagata di più, era italiano. Ha speso 480 dollari.

Quanto conta la passione in quello che fa?

Il 100 per cento. Ogni tornitore fa la sua trottola. Difficilmente arrivano, però ai miei livelli perché unisco anche l'arte dell'ebanisteria: faccio degli intarsi, lavoro con carte sottilissime, arrivo alla "cinquemila", come tipo di grana. I carrozzieri, tanto per usare un termine di paragone, arrivano, al massimo, alla "duemila".

Nell'epoca dell'intelligenza artificiale, Luciano Molinari come si sente?

Un po' come l'ultimo dei mohicani. La cosa curiosa è che ho visto delle macchine a controllo numerico fare delle trottole che onestamente sembrano quelle prodotte con la stampante 3D. Non hanno niente a che vedere con le trottole che faccio io. Le mie sono generate da queste mie mani, punto e basta. Sono sempre diverse. Anche perché non sono bravo a copiare le forme. L'unica trottola che replico, perché mi è riuscita abbastanza bene, è una che ho chiamato Magritte, che raffigura il cappello di Magritte. Ci vuole tanta creatività per realizzare una trottola. Teniamo presente che la trottola, probabilmente, è stato il primo gioco a disposizione, anche dei bambini.

Per non disperdere tutto questo patrimonio culturale, di creatività, di arte, cosa ha in mente? Qual è la strada da percorrere?

La strada sarebbe quella di un rilancio dell'artigianalità. Gli artigiani, attualmente, vengono comunque penalizzati in tutti i modi: dalle normative a tutta una serie di obblighi che non permettono più di fare quello che era possibile una volta. Secondo me, il miglior periodo è stato quello del dopoguerra quando ci si arrangiava e ci si inventava un lavoro. In Giappone, una persona come me, verrebbe presa come maestro d'arte. Viene valorizzata e viene

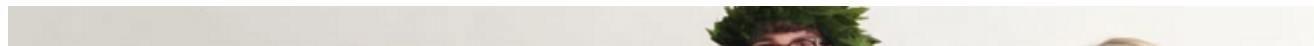
ritenuta un patrimonio. Qui si è considerati un limone da spremere. Io, poi, non ho individuato ancora un erede. Sto cercando un discepolo. Magari lo troverò. Ultimamente, mia figlia, che fa altro, sta venendo qui, qualche volta, a tornire, usa gli attrezzi. Chissà.

Una tesi per la comunità: il Parco Baden Powell al centro del progetto di un giovane di Ospitaletto

 radiobrunobrescia.it/2026/02/24/una-tesi-per-la-comunita-il-parco-baden-powell-al-centro-del-progetto-di-un-giovane-di-ospitaletto/

ThemeGrill

24 febbraio 2026



[NOTIZIE FRANCIACORTA IN PRIMO PIANO](#) [admin](#)

Nella mattinata di oggi il Sindaco Laura Trecani e il Presidente del Consiglio comunale Enrico Mandelli hanno partecipato alla presentazione della tesi di laurea dello studente Gabriele Giovanni Ferrari, presso l'Accademia di Belle Arti Santa Giulia di Brescia.

Un momento di grande significato, non solo per il giovane laureando, ma per l'intera comunità di Ospitaletto: al centro del lavoro di tesi, infatti, il Parco Baden Powell. Un luogo che, oltre ad essere spazio di aggregazione e vita comunitaria, è stato individuato anche come area funzionale alla gestione delle emergenze e all'accoglienza della popolazione in caso di necessità.

Il lavoro di Gabriele dimostra come le nuove generazioni possano contribuire con idee, competenze e sensibilità alla valorizzazione dei luoghi in cui vivono. La presenza del Sindaco e del Presidente del Consiglio comunale testimonia l'attenzione dell'Amministrazione verso i giovani, il loro impegno e la dedizione che trasforma osservazione e conoscenza diretta in un contributo concreto per la comunità.

Nel corso dell'incontro è stata anche espressa la volontà di organizzare un momento aperto a tutti, per condividere il lavoro di Gabriele con la comunità.

Un ringraziamento all'**Accademia di Belle Arti Santa Giulia**, che accompagna i ragazzi a sviluppare uno sguardo curioso, attento e propositivo verso il proprio territorio, stimolando creatività.

A Gabriele vanno i più sentiti complimenti per questo importante traguardo, con l'augurio che la passione e l'impegno che lo hanno guidato possano accompagnarlo in ogni futuro progetto.

Immagine e comunicato: @comunediospitaletto

LA CORSA ALL'ANELLO DI NARNI RIPRISTINA LA COMMISSIONE STORICO-SCIENTIFICA



[HOME](#) [CRONACA](#) [EVENTI](#) [CULTURA](#) [INVIATO SPECIALE](#) [POLITICA](#) [ECONOMIA](#) [SPORT](#) [BORSINO DEL LAVORO](#)
[INVIA IL TUO ARTICOLO](#)



[Home page](#) > [Cronaca](#) > [La Corsa all'Anello di Narni ripristina la Commissione storico-scientifica](#)

CRONACA

CULTURA

EVENTI

La Corsa all'Anello di Narni ripristina la Commissione storico- scientifica

Utilizzando il sito, accetti l'utilizzo dei cookie da parte nostra. [maggiori informazioni](#)

Accetto

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

LA CORSA ALL'ANELLO DI NARNI RIPRISTINA LA COMMISSIONE STORICO-SCIENTIFICA

24 FEBBRAIO 2026



Un organo di consultazione a supporto della manifestazione per garantire rigore, fedeltà alle fonti e crescita culturale della rievocazione

NARNI, 24 feb. 2026 – Per la Corsa all'Anello di Narni prendersi cura della propria storia ha una duplice valenza. La prima è quella della memoria, perché “un popolo senza memoria è un popolo senza futuro” (L. Sepúlveda). La seconda riguarda coloro che, giorno dopo giorno, contribuiscono a mantenerla viva e a crearla, plasmando la realtà che li circonda nello sforzo di ricostruire il passato, renderlo presente e farne veicolo per il futuro.

Utilizzando il sito, accetti l'utilizzo dei cookie da parte nostra. [maggiori informazioni](#)

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

LA CORSA ALL'ANELLO DI NARNI RIPRISTINA LA COMMISSIONE STORICO-SCIENTIFICA



Affinché questo percorso si sviluppi in modo sempre più rigoroso e approfondito, e in coerenza con il valore fondamentale che la Corsa all'Anello attribuisce alla ricerca storica e alla fedeltà alle fonti in tutte le sue espressioni, da quest'anno è stata ripristinata la Commissione storico-scientifica, prevista dal nuovo Statuto dell'associazione.

La Commissione è un organo di consultazione a carattere scientifico istituito a supporto delle attività dell'associazione. Il suo compito è valutare l'accuratezza storica e la conformità delle iniziative di rievocazione, assicurando che eventi, costumi, ricostruzioni e contenuti siano quanto più possibile fedeli alle fonti del periodo rappresentato. Fornisce inoltre indirizzi e principi guida per la crescita culturale, storica, filologica e qualitativa della manifestazione.

Riconosciuta dalle vigenti normative in materia di rievocazioni storiche quali espressioni di patrimonio culturale immateriale, la Commissione opera in particolare attraverso: la valutazione dell'attendibilità storica delle proposte di rievocazione, mediante verifica di coerenza e accuratezza rispetto a documenti, reperti archeologici e fonti storiche locali e nazionali; la verifica della conformità di quanto prodotto dalle diverse realtà della manifestazione (costumi, armature, allestimenti, rappresentazioni) rispetto all'epoca di riferimento; la promozione di attività didattiche e iniziative a finalità educativa, come laboratori e seminari, finalizzate alla creazione di specifiche funzioni formative (Università dei Rievocatori), con l'obiettivo di trasformare la rievocazione in uno strumento concreto di apprendimento della storia, attraverso modalità coinvolgenti e capaci di stimolare l'intelligenza visiva; il supporto tecnico-scientifico nella valutazione di modifiche, integrazioni e miglioramenti ai regolamenti coreografici e alle rievocazioni in genere.

Questi i membri (in ordine alfabetico), scelti tra studiosi e medievisti di rilievo nazionale e locale.

Duccio Balestracci – Già professore ordinario di Storia Medievale presso il Dipartimento di Scienze storiche e dei beni culturali dell'Università di Siena, ha centrato le sue ricerche storiche sulla storia delle classi sociali in città e in

Utilizzando il sito, accetti l'utilizzo dei cookie da parte nostra. [maggiori informazioni](#)

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

LA CORSA ALL'ANELLO DI NARNI RIPRISTINA LA COMMISSIONE STORICO-SCIENTIFICA

campagna, degli aspetti della guerra e della festa e di storia della storiografia. Tra le sue pubblicazioni, "L'Erodoto che guardava i maiali e altre storie popolari. 1300-1600" (Laterza, 2025); "Attraversando l'anno. Natura, stagioni, riti" (Il Mulino, 2023); "Il Duca. Vita avventurosa e grandi imprese di Federico III di Montefeltro" (Laterza, 2022); "Stato d'assedio. Assediati e assediati dal Medioevo all'età moderna" (il Mulino, 2021); "Il palio di Siena. Una festa italiana" (Laterza, 2019); "Il potere e la parola" (Protagon, 2011); "La battaglia di Montaperti" (Laterza, 2017); "Le armi i cavalli l'oro. Giovanni Acuto e i condottieri nell'Italia del Trecento" (Laterza, 2009); "Terre ignote strana gente. Storie di viaggiatori medievali" (Laterza, 2008); "Cilastro che sapeva leggere" (Pacini, 2004); "La festa in armi" (Laterza, 2001).

Franco Franceschi – Professore ordinario di Storia medievale presso l'Università di Siena. Specialista di storia urbana dell'Italia basso-medievale, ha concentrato i suoi interessi di studio sulla storia del lavoro e delle corporazioni, i rapporti fra istituzioni e vita economica, la trasmissione dei saperi tecnici, la mentalità e gli stili di vita dei ceti produttivi, i conflitti sociali e le rivolte.

È membro del Collegio dei docenti del Dottorato di ricerca in Studi storici delle Università di Firenze e Siena, all'interno del quale coordina il curriculum di Storia medievale, e fa parte dei comitati scientifici di vari organismi culturali, tra cui la Fondazione Centro Studi sul tardo Medioevo di San Miniato (Pisa) e la Fondazione Istituto internazionale di storia economica 'F. Datini' di Prato.

Da sempre attratto dalla divulgazione storica e dalla rievocazione del passato medievale, è stato per molti anni (2000-2024) il referente scientifico del Mercato delle Gatte di Bevagna (PG). Dal 2023 è membro dell'Osservatorio regionale delle rievocazioni storiche della Toscana.

Fra le sue numerose pubblicazioni si segnalano i volumi "Oltre il Tumulto. I lavoratori fiorentini dell'Arte della Lana fra Tre e Quattrocento" (Firenze, Olschki 1993), "... E seremo tutti ricchi. Lavoro, mobilità sociale e conflitti nelle città dell'Italia medievale" (Pisa, Pacini, 2012), "Le città italiane nel Medioevo. XII-XIV secolo" (Il Mulino, 2012), scritto insieme ad Ilaria Taddei. Con Paolo Nanni e Gabriella Piccinni ha curato "Medioevo che crea. Innovare, inventare, sperimentare nell'Italia dei secoli X-XIV" (Bari-Roma, Laterza, 2025).

Maria Giuseppina Muzzarelli – Ha insegnato all'Università di Bologna Storia medievale, Storia delle città e Storia e patrimonio culturale della moda. Si occupa di storia della cultura e della mentalità della società con un particolare interesse per ruoli e funzioni femminili e per la storia materiale. Fa parte del comitato scientifico della trasmissione Passato e Presente (Rai 3). Fra i suoi libri più recenti: "A capo coperto. Storie di donne e di veli" (il Mulino, 2016); "Le regole del lusso. Apparenza e vita quotidiana dal Medioevo all'età moderna" (il Mulino,

Utilizzando il sito, accetti l'utilizzo dei cookie da parte nostra. [maggiori informazioni](#)

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

LA CORSA ALL'ANELLO DI NARNI RIPRISTINA LA COMMISSIONE STORICO-SCIENTIFICA

"Le vie italiane della seta" (il Mulino, 2022); "Tutte le perle del mondo. Storie di viaggi, scambi e magnifici ornamenti" (con L. Molà e G. Riello, il Mulino, 2023).

Sara Paci Piccolo – Docente di storia dell'abbigliamento, di sartoria storica e di cultura materiale per diversi istituti di istruzione superiore, come il Polimoda di Firenze e il Fashion Institute of Technology di New York. È consulente per musei e associazioni storico-artistiche nel campo dell'abbigliamento storico in tutte le sue espressioni, sia dal punto di vista pratico che teorico.

Tra le collaborazioni più significative, la realizzazione degli abiti quattrocenteschi della mostra per il cinquecentenario di Piero della Francesca "Con gli Occhi di Piero" (1992) ad Arezzo, la ricostruzione sperimentale della veste di Francesco Datini per il Museo del Tessuto di Prato (2022), di quelli cinquecenteschi del Mus.E di Palazzo Vecchio a Firenze (2001-2024) e dell'abito funebre di Isabella d'Aragona per il Museo di San Domenico di Napoli (2023).

Membro Icom (International council of museums) e Aiph (Associazione italiana public historian), è autrice di numerose pubblicazioni, tra le quali il manuale "Parliamo di Moda" (2004), "Storia delle Vesti Liturgiche" (2008), "Le Virtù della Vanità" (2019), "Rievocare" (2021), "La Morte e la Moda" (2024), "Medioevo sulla testa, Copricapo e acconciature maschili e femminili fra Trecento e Cinquecento" (2023).

Letizia Pellegrini – Professore associato di Storia del Cristianesimo all'Università di Macerata, autrice di oltre cento pubblicazioni scientifiche e di diverse voci del Dizionario Biografico degli Italiani.

I suoi interessi di ricerca vertono sulla storia religiosa dei secoli XII-XV, con particolare attenzione ai quadri istituzionali e a tutti gli ambiti attinenti alla storia, alla cultura e alle pratiche pastorali degli Ordini mendicanti. Dal 2004 si è progressivamente concentrata sul Quattrocento.

Spiccano in particolare le ricerche che, dal processo di canonizzazione di Bernardino da Siena alla corrispondenza di Giovanni da Capestrano, hanno potuto riproporre una diversa narrazione sull'Osservanza italiana anche rispetto alle riforme religiose in Europa. Collabora con le riviste Archivum Franciscanum Historicum, Archivum Fratrum Praedicatorum, Quaderni di storia religiosa, Franciscan Studies. Tra le sue pubblicazioni, il manuale di Storia della Chiesa vol. II: "Il Medioevo" (Bologna 2020), il volume "Bernardino Aquilano e la sua Cronaca dell'Osservanza" (Milano 2021), "Specchio di donna. L'immagine femminile nel XIII secolo" (Studium 1989), I manoscritti dei predicatori. I domenicani dell'Italia mediana e i codici della loro predicazione (secc. XIII-XV), Angelicum University Press, 1999.

Paolo Pellegrini – Laureato in Scienze politiche-indirizzo storico e diplomato in Archivistica, paleografia e diplomatica, è dottore di ricerca in Società, politica e storia patria per l'Umbria e vicepresidente del Centro di studi storici di Narni ed è

Utilizzando il sito, accetti l'utilizzo dei cookie da parte nostra. [maggiori informazioni](#)

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

LA CORSA ALL'ANELLO DI NARNI RIPRISTINA LA COMMISSIONE STORICO-SCIENTIFICA

autore di articoli e saggi apparsi in volumi collettanei e in riviste di storia sia italiane che straniere; ha inoltre collaborato con il Dizionario biografico degli Italiani.

Sulla storia di Narni nel tardo medioevo, ha pubblicato: Il Capitolo di San Giovenale nella vita politica e religiosa di Narni (secoli XII-XIII), in San Giovenale. La cattedrale di Narni nella storia e nell'arte, a c. di C. Perissinotto, Narni, Centro di studi storici di Narni, 1998, pp. 33-46; La comunità ebraica di Narni: caratteristiche economiche e sociali (secoli XIV-XV), in «Zakhor. Rivista di storia degli ebrei d'Italia», V (2001-2002), pp. 139-158; La civitas narnese nel basso medioevo: momenti di vita economica e sociale, in Narni e i suoi statuti medievali, a c. di L. Andreani, L. Ermini Pani ed E. Menestò, Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 2007, pp. 239-326; Archivi e fonti locali per la storia economica e sociale di Narni nel medioevo: alcune piste d'indagine, in La corsa all'anello di Narni, a c. di F. Ronci e M. Matticari, Terni, Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e Narni, 2018, pp. 52-61; Feronia, il tiratoio dei panni, Piazza Garibaldi (già piazza del Lacus), San Pietro de' Giudei, in Donne + Narni. Per dare forma al silenzio. Guida a storie e percorsi femminili della città, a c. di C. Arconte e M. Pioli, Narni, Comune di Narni, 2019, pp. 69-70, 75-77, 124-125.

Virtus Zallot – Storica dell'arte, docente di Storia dell'Arte medievale all'Accademia di Belle Arti Santa Giulia di Brescia, presso cui ha insegnato anche Pedagogia e didattica dell'arte. Studia l'arte quale comunicazione visiva in relazione a funzione e contesto; indaga la cultura e l'immaginario medievali attraverso le fonti iconografiche e letterarie.

Per l'editore Il Mulino di Bologna ha pubblicato "Un Medioevo di abbracci. Non solo d'amore, non solo umani" (2024), "Sulle teste nel Medioevo. Storie e immagini di capelli" (2021) e "Con i piedi nel Medioevo. Gesti e calzature nell'arte e nell'immaginario" (2018).

Collabora con riviste e interviene con contributi tematici in trasmissioni radiofoniche e televisive, tra le quali Geo su Rai3. Su incarico di Enti pubblici e istituzioni culturali e scolastiche ha ideato e diretto progetti di studio, promozione e valorizzazione del patrimonio artistico. Ha curato eventi e laboratori didattici. È formatrice per La Scuola Sei Academy. Scrive per Il Giornale dell'Arte: articoli, recensioni e cicli di brevi saggi dal titolo Piccole storie dal Medioevo. Nel 2024 è stata giudice al Calendimaggio di Assisi.

(2)

Condividi  

Utilizzando il sito, accetti l'utilizzo dei cookie da parte nostra. [maggiori informazioni](#)

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

Articolo precedente

Foligno, lavori di restauro del monumento a
Nicolò Alunno

Articolo successivo

Perugia, inclusione e semplificazione:
approvato OdG Volpi sulla Disability Card

Articoli consigliati

CRONACA

SPORT

Castello, targa del comune
alla “carriera” del
fisioterapista Alessio Botteghi

10 NOVEMBRE 2025

CRONACA

CULTURA

EVENTI

Foligno, venerdì convegno
Lions Club Foligno: “Cibo e
psiche. Rivali o complici”

24 NOVEMBRE 2025

CRONACA

CULTURA

EVENTI

Umbria: il tour
dell’Orchestra Riciclata di
Cateura è partito nel segno
delle emozioni

22 FEBBRAIO 2026